

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

**Beneficenza.** — Una festa a Bellano: Inaugurazione della bandiera della Società Femminile di Mutuo Soccorso.

**Religione.** — B. R. Vangelo della domenica quiata dopo la Decollazione — Congresso Eucaristico di Vienna.

**Educazione ed Istruzione.** — F. MEDA, Impressioni lauretane — SAMARITA, Sonatore d'organino.

**Società Amici del bene.** — Francobolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.



## Beneficenza

### Una festa a Bellano

#### Benedizione della Bandiera della Società Femminile di Mutuo Soccorso.

Domenica scorsa, 22 corrente, la grossa borgata di Bellano era in festa. Si inaugurava, colla benedizione in chiesa, la bandiera della *Società Femminile di Mutuo Soccorso*. Molte Società, coi loro vessilli, erano convenute, con larghe rappresentanze, dai paesi vicini, dai monti e dal lago. Un corteo, preceduto dalla banda del paese, si organizzò prima di recarsi alla Chiesa. Monsignor Nogara, in mitra e pluviale, benedisse la bandiera, e Mons. Vitali recitò un breve discorso di circostanza.

La festa fu resa più animata e solenne, da una copiosa pesca di beneficenza, che fruttò più di lire quattromila, e da una esposizione di svariati lavori, nel nuovo salone della *Scuola di lavoro femminile* e dell'*Oratorio festivo*.

Discorsi vennero poi tenuti di propaganda dell'azione cattolica sulla piazza dello storico tempio da diversi distinti oratori, dal signor Capellini, dall'avv. Narizzano e dalla signorina Lina Brambilla. Il senatore Gavazzi e il cav. Domenico Arrigoni, chiusero la serie dei discorsi, ai quali avevano fatto d'esordio alcune appropriate parole del sac. Giuseppe Melasi.

Ecco le parole di Mons. Vitali.

Una cara e geniale solennità, religiosa e insieme patriottica oggi ne raccoglie qui nel Tempio.

Voi siete qui convenuti a chiedere la benedizione di

Dio sulla bandiera della *Società femminile di Mutuo Soccorso*. Questa solennità è completata da altre, dalla costruzione del fabbricato per l'*Oratorio* e per la *Scuola femminile di lavoro*, unita ad una pesca di beneficenza per raccogliere i mezzi necessari ai molteplici scopi. Son diverse forme, son diversi momenti di un'opera sola importantissima, la elevazione morale e materiale della giovane.

Annunciare lo scopo è farne conoscere l'importanza. Provvedere al bene della gioventù femminile è giovare al bene di tutto il paese, non solo pel presente, ma anche pel futuro: salvare la giovane in modo indiretto ma efficace sono salvati in un paese anche i giovani. E pel futuro?

La giovine di oggi sarà domani madre, la madre centro della famiglia, che tanta influenza ha nel preparare il benessere di tutta la società. Giustamente fu detto che sulle ginocchia della madre, nel bambino si forma e passa tutta l'umanità.

Il bene della giovane è procurato mediante l'educazione e il lavoro; educazione cristiana, formata dalla dottrina del Vangelo, vivificata dall'ambiente salutare dell'*Oratorio festivo*, e dal lavoro, nota caratteristica dell'epoca presente, il lavoro è ciò che ora costituisce la dignità dell'uomo in mezzo alla società. Una volta si diceva: l'uomo tanto vale, quanto sa: oggi si dice: l'uomo tanto vale quanto lavora.

E questo lavoro, sempre utile e lodevole, anche quando è isolato, assume maggior forza e importanza, quando abbia il carattere di mutuo soccorso. L'organizzazione è la forza dell'operaio e del lavoratore: è forza nella difesa contro le sopraffazioni di classe opposte, è forza nella rivendicazione dei propri diritti: ciò vale a un tempo per gli uomini e per le donne.

Le diverse forme della vita collettiva della gioventù operaia femminile vogliono però avere un simbolo che le rappresenti, che le associ, che le spinga all'azione. Questo simbolo è la bandiera.

Voi siete venuti qui per far scendere su questa bandiera la benedizione di Dio, e il suo ministro l'ha solennemente invocata.

Benedite, o Signore, questo simbolo della istruzione cristiana della giovane, e sia per essa luce di verità, preservazione dall'errore e dai corrotti costumi.

Benedite, o Signore, questo simbolo del lavoro della giovane, e il lavoro sia per essa esercizio quotidiano che la salvi dall'ozio, che la renda indipendente nei bisogni propri, caritatevole nei bisogni altrui.

Benedite, o Signore, questo simbolo della fratellanza e del mutuo soccorso della giovane, per cui il bene di una persona sola diventa il bene di tutti, e nelle opere di previdenza e di mutualità prepara ed assicura l'avvenire.

Questo programma che costituisce la grandezza di una classe speciale, costituisce pure una grandezza collettiva, che si riverbera su tutto l'ambiente sociale.

Opera morale ed economica, coll'essere consacrata dalla religione, potrebbe essere contraria al bene della patria? E' un trionfo di patriottismo. E' appunto perchè amiamo la patria, che abbiamo sempre propugnato l'unione dei due principii: patria e religione.

Amar la patria è in parte attuar il precetto evangelico della carità del prossimo: il nome di patria scuote arcanamente il cuore di tutti: l'amor di patria è come il saggio del valore delle cose e degli uomini: se una istituzione si accorda col bene della patria, quella istituzione è bene accolta da tutti, benedetta: il contrario, se è contraria: la vostra istituzione si confonde col bene stesso della patria.

Noi amiamo la nostra patria tanto più perchè l'abbiamo veduta oppressa e divisa, e sacra ci fu l'opera di quegli eroi che la resero indipendente e unita; è questo sentimento vivo e profondo dell'amor di patria che ci associò all'esplosione di entusiasmo di tutti gli italiani per l'impresa libica: siamo andati a combattere fuori del paese per difendere il paese.

Si ripete un fatto avvenuto or son più di venti secoli. Scipione per salvare l'Italia è andato in Africa.

La libertà, è un altro concetto che si collega direttamente coll'amor di patria. Questo concetto di libertà l'avete fatto vostro coll'avere segnato sulla bandiera il *Labaro* di Costantino, con in mezzo la Croce, coll'aureola: *in hoc signo vinces*. Il *Labaro* di Costantino ha dato la libertà alla Chiesa non solo, ma a tutta l'umanità: insieme al credente ha fatto libero il cittadino. La verità che il cristianesimo ha portato la redenzione di tutti gli oppressi e gli schiavi, fu solennemente ricordata dal nostro grande poeta cristiano, Alessandro Manzoni.

Perchè guardando i pargoli  
La schiava ancor sospira,  
E il sen che nutre i liberi  
Invidiando mira?  
Non sa che tutti i miseri  
Seco il Signor solleva,  
Che a tutti i figli d'Eva  
Nel suo dolor pensò?

È ai piedi della Croce che è nata la vera, la universale democrazia. *Plebe* era il nome di spregio col quale il Paganesimo indicava le classi umili e diseredate. La Chiesa ha preso quel nome e lo ha sollevato a rappresentare tutta la collettività de' suoi figli redenti: potenza dei concetti consacrati dall'uso delle parole: *clero plebano* si chiama ancora al presente il clero che regge un determinato numero di Parocchie.

Uniamoci quindi tutti nell'accettazione di questo simbolo benedetto. Alcuni temono che coll'aggiungere il carattere religioso alle istituzioni civili, si comprometta l'esistenza e la libertà delle conquiste della società moderna: lungi questo timore: nessuna opera che sia buona ed utile è dalla Chiesa respinta, condannata. L'uomo è grande: coll'aggiungervi Dio forse diventa piccolo? Diventa ancor più grande: alla grandezza propria aggiunge quella di Dio; grandezza che ha una doppia promessa di bene, il bene presente della terra, il bene futuro dell'eternità.

Cara bandiera, simbolo di tanti preziosi elementi insieme riuniti, gioventù istruita e virtuosa, lavoro, mutuo soccorso, baciata dal raggio della benedizione di Dio, io ti saluto: io ti prendo e ti consegno nelle mani delle giovani della Società operaia di mutuo soccorso, il Ministro di Dio che l'ha benedetta si ritira: ma restano accanto ad essa, custodi invisibili, Cristo e la sua madre Maria, a voi Bellanesi, così particolarmente cara: essi riassumono i principii della vostra bandiera: guardando ad essa, oh, non vi conturbi mai il pensiero di aver mancato alla santità della missione che essa rappresenta: proteggetela, essa vi proteggerà; onoratela, essa sarà il vostro onore sulla terra, essa sarà uno dei vostri meriti pel cielo.



## Religione

### Vangelo della domenica quinta dopo la Decollazione

#### Testo del Vangelo.

*In quel tempo disse il Signore Gesù ai capi dei Sacerdoti ed agli anziani del popolo questa parabola: Eravi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe e scavò e vi fece un torchio e fabbricò una torre e la diede a lavorare ai contadini, e andossene in lontano paese. Venuta poi la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ricevere i frutti di essa. Ma i contadini, messe addosso le mani ai servi, altro ne bastonarono, altro ne uccisero, e altro ne lapidarono. Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo. Finalmente mandò ad essi il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto a mio figlio. Ma i contadini, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l'erede; venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità; e preso, lo cacciarono fuori della vigna, e l'uccisero. Tornato adunque che sia il padrone della vigna, che farà di quei contadini? Essi risposero: Manderà in malora i malvagi, e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a' suoi tempi. Disse loro Gesù: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che fu rigettata da coloro che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell'angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile agli occhi nostri. Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato a un popolo che produca i frutti di esso. E*



chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà; e quegli su di cui essa cadrà, sarà stritolato. E avendo i Principi dei sacerdoti e i Farisei udite le sue parabole, compresero che parlava di loro. E cercando di mettergli le mani addosso, ebbero paura del popolo, perchè lo teneva per Profeta.

S. MATTEO, Cap. 21.

### Pensieri.

Nel senso letterale lo stesso Evangelista S. Matteo dà la spiegazione. Gesù parlava agli Ebrei dell'opera divina compiutasi in mezzo a loro: diceva apertamente — fuor di metafora — con quali mezzi li aveva chiamati a sè fin in quel momento: manifestava anche il momento storico che attraversavano colla sua comparsa fra di loro: ne divinava l'assai cattiva accoglienza e la prossima tragica soluzione del Calvario, che gli avrebbero preparato, non tacendo poi — nel *malos male perdet* — ciò che si avrebbero meritato colla uccisione del Figlio di Dio. Tanto era ciò detto apertamente che l'Evangelista nota come i medesimi uditori l'avessero così capito, ma quale fu il... risultato? Stavano per mettergli le mani addosso e farne vendetta, che se nol fecero, ciò è da attribuirsi al timore del popolo, che venerava Gesù come il mandato da Dio.

Dolorosa conclusione: vedere il delitto, misurarne lo spaventevole orrore, essere richiamati da una voce autorevole ed amorosa eppure... avranno trovato modo di dire che l'odio a Gesù era causato dallo zelo del tempio, dall'amor della legge, della difesa delle tradizioni mosaiche, dalle... no, no, falsi e cattivi, ciò è voluto dalla vostra cattiveria, dal bisogno che avete d'odio e d'oscurità per non essere turbati nei vostri insani progetti, nei vostri delitti. Gesù vuol il vero, vuol il bene, vuol il disinteresse, vuol la giustizia. « È contrario alle opere nostre — gridava l'empio della Scrittura — opprimiamolo e sradichiamolo dalla terra dei vivi ». Si dicono vivi quei che sono... morti al vero, al bene, all'amore, alla giustizia, a Dio.

\* \* \*

S. Ambrogio in un suo commentario agli Evangelii, adatta la parabola di Cristo alla vera Chiesa di Gesù, la Chiesa Cattolica. Colla elegantissima sua dizione mostra il suo nascere, il crescere, il dilatarsi di questa mistica vigna in mezzo agli uomini: mostra l'opera dell'eterno e divino cultore, Dio: mostra l'opera vivificatrice di Cristo, ed il frutto di questa superba vigna che accoglie ogni albero di varie dimensioni, di differente età e bisogno, vigna dove ognuno si trova a bell'agio, in cui a tutti si dà spazio ed umore sufficiente, senza differenze, dove l'uno e l'altro s'aiuta in una strana unione, che non confonde in un inestricabile ginepraio, ma s'armonizza in una eleganza di paradiso: vigna che l'agricoltore diligente — Cristo — lavora irrigando, potando, livellando, irrorata dal benigno raggio del sole, bagnata dalla rugiada mattutina, libera da maligne erbe che l'infestano a ruina, perchè tutto riesca a bene impedendo l'esagerato fogliame che è a detrimento della maturità del frutto.

Nè ciò basta a Gesù: Egli lavora ancor là a difesa

e custodia circondandola di folta siepe, di valle profonda, innalzandovi la difesa di ben forte torre. Il risultato? Alla raccolta dei frutti, dopo tanti inutili sforzi è costretto il buon Padre a mandare il figlio suo con tutta la sua autorità: si lusinga: avranno rispetto di mio figlio!... di Gesù, del suo Vicario, dei Vescovi, dei Sacerdoti, ecc... Oh! l'inganno: anzi contro di lui, proprio perchè Egli è l'erede s'accaniscono e l'uccidono nel disprezzo delle sue dottrine, nella trascuranza della sua morale, nell'odio contro l'iniziativa più belle e generose.

\* \* \*

« *Malos male perdet* » fu la risposta degli Ebrei a Cristo che li interrogava quale sarebbe stato il diritto del buon Padre, e la storia del popolo Ebreo, la storia di mille chiese naufragate a rovina, esse che della Chiesa di Cristo erano le più fulgide gemme, l'illustrazione più forte dicono la verità di quella frase. Male s'aiuta chi sfida l'Onnipotente, male n'avrà chi sprezza ed offende l'inesauribile sua carità e pazienza: guai se l'amore monta — per modo di dire in Dio — in furore di giustizia. Nel fluttuare delle molteplici infinite vicende e vicissitudini umane non temete: la vittoria segue il Signore!... i tristi — fatale e dolorosa necessità — subiranno l'ultimo ed estremo oltraggio, ma Dio vince d'una strana, singolare, unica vittoria.

Vince non sterminando, salvando tutti che desiderano salute, ne perde altro che l'ostinato e l'empio... Oh! da tutti, da tutte le sponde le più opposte ed avverse il sangue di Lui, che per noi subì la morte, che tutto diede per la nostra salute, germoglierà il pacifico trionfo degli amici e degli avversarii. Solo chi non vuole, sol chi s'opponne è destinato a perire fatalmente, inesorabilmente: il trionfo della Croce non illuminerà una scena di sangue e terrore, no, sarà la bianca luce, soave che vedrà la gioia universale, le lagrime dolci della riconciliazione e della salute.

B. R.

## Congresso Eucaristico di Vienna

Note gentilmente favoriteci dal Rev. Mons. G. Polvara da Vienna  
15 settembre 1912

W

### Gesù Cristo vince, regna, impera!

Lo slancio universale, con cui i cattolici di tutto il mondo, si riunirono a Vienna, all'ombra delle guarentigie Pontificali ed Imperiali per celebrare l'Eucaristia e per propagarne il culto, è indice della vittoria, del regno e dell'impero di Gesù Cristo Signor nostro nel mondo.

Ai memorabili Congressi Eucaristici internazionali di Catania, Roma, Metz, Londra, Colonia, Montreal, Madrid, che segnarono un altro passo in avanti della cristiana civiltà, segue il Congresso di Vienna, alla cui preparazione cooperarono fede di popolo e fede di Re; al primo ed al secondo guarda benigno il Papa e benedice per mezzo del suo Legato, il card. Van Rossum.

L'unità della fede lega oggi i presenti ed i lontani nel celestiale Convito di Vienna, simbolo di quell'unità, che l'Eucaristia forma di tutti gli uomini, secondo la felice espressione dell'Apostolo: « Noi tutti che mangiamo lo stesso pane, siamo un sol corpo ». E Gesù Cristo trionfa nella vittoria, nel regno e nell'impero del mondo col suo Sacramento Eucaristico, insegnando che all'ombra di questo mistico pegno, gli uomini sono fratelli nell'eguaglianza della cristiana redenzione.

Il Pontefice attuale riconobbe, che l'« instaurare omnia in Christo » sarebbe pressochè inutile, se non si ricorresse alla forza viva, che spinse gli Apostoli ed Evangelisti, i Martiri, i Santi, i Dottori, i primi Padri della nostra fede: ha rimesso in fiore il culto dell'Eucaristia, meritandosi dalla storia anche il titolo di « Papa dell'Eucaristia! ».

L'Enciclica « Acerbo nimis » del 25 aprile 1905; il venerato decreto « Sacra Tridentina Synodus » del 16 dicembre 1905; il decreto del 7 dicembre 1906; quello del 10 aprile 1907; quello Urbis et Orbis: « Spirituum omnium bonorum » dell'8 maggio 1907: quello: « Lamentabili sane exitu » del 3 luglio 1907 contro i modernisti; il « Motu proprio » del 1 agosto 1907; il decreto: « Quam singulari Christus amore » dell'8 agosto 1910 sulla Comunione dei fanciulli formano i Fiorretti Eucaristici, che Pio X ha offerto alla Cristianità per il rifiorimento del culto Eucaristico come base di restaurazione cristiana.

Laonde, perchè il nostro secolo non ritorni nel paganesimo, perchè Gesù Cristo col suo scettro vinca, regni e imperi nel mondo da Lui redento, sono più che opportune queste Giornate Eucaristiche di Vienna, dove la Porpora Romana, in mirabile armonia col venerando Monarca Austro-Ungarico e con i fedeli di ogni nazione, porterà il pensiero di Pio X ai piedi dell'Eucaristia: « Adorabunt coram te, Domine; et glorificabunt ».

\* \* \*

Ed è per questo, che i Congressi Eucaristici hanno assunta una importanza non solo internazionale, ma veramente cattolica, e sono entrati nel novero di quegli avvenimenti che hanno virtù di richiamare su di loro l'attenzione di tutto il mondo non soltanto religioso ma civile.

Benchè in essi la politica non abbia alcuna parte, non mancano di apparire come grandiose dimostrazioni dirette ad influire sulla coscienza contemporanea e ad affermare la vitalità della nostra Santa Religione; vitalità, che sta nel fatto soprannaturale della sua istituzione, nella presenza sempre immanente di Cristo in mezzo alla sua Chiesa, e nella presenza reale, universale, perenne, mediante il Sacramento dell'Eucaristia.

È facile quindi comprendere di quanta importanza sia ravvivare in mezzo al popolo cristiano la fede, la pratica dell'Eucaristia con una riunione solenne di Cardinali, di Vescovi, di Sacerdoti, di laici e con una successione di riti intesi tutti a celebrare Gesù Cristo nell'Eucaristia, ad affermare, a svolgere, ad illustrare, a diffondere le verità che dal mistero della presenza reale

di Cristo derivano e possono esercitare sul popolo e sulle persone colte.

### Il solenne ricevimento del Cardinale Legato.

Trionfale è stato il ricevimento che Vienna ha fatto al Card. Van Rossum, Legato pontificio. Non potrei trovare una parola più espressiva e rispondente alla verità. Ho assistito a spettacoli grandiosi, ma pochi mi hanno colpito come il ricevimento che il popolo di Vienna ha fatto al rappresentante del Pontefice. Il tempo era bello. Dopo parecchi giorni di vento e di pioggia è tornato a riapparire il sole. Tutte le vie attraverso le quali doveva passare il Cardinale Legato erano imbandierate: bandiere austriache, bandiere della città di Vienna e bandiere pontificie. L'avvenimento non poteva avere un carattere più solenne e più civile.

Alle ore 3,50 il treno imperiale col Cardinale Legato è entrato nella stazione Westbahnhof. Sua Eminenza venne ricevuto dal conte Czernim a nome dell'Imperatore.

Nei pressi della stazione erano schierati i bambini e le bambine delle scuole comunali, e moltissime associazioni con le bandiere. S. Em. il Cardinale Legato era giunto con il suo seguito e con la missione che era andata ad incontrarlo a Pontebba. Il Nunzio pontificio, S. E. Mons. Scapinelli attendeva il Cardinale al quale ha dato il benvenuto. Ha risposto il Cardinale con brevi parole di circostanza; dopo di che il Nunzio Apostolico ha presentato al Cardinale Van Rossum il conte Czernim incaricato in modo speciale dall'Imperatore di ricevere il Cardinale Legato. Il conte Czernim ha ossequiato il Cardinale Legato e l'ha invitato a salire nella carrozza di gala di Corte; in altre carrozze pure di gala ha preso posto il seguito del Cardinale Legato ed il corteo si è avviato per la via Maria Hilferalls.

Folla immensa, bandiere dovunque, da tutti i balconi Squillano tutte le campane della città. L'incontro col l'Em. Cardinale arcivescovo di Vienna avviene al principio della via Kartner. L'arcivescovo di Vienna è preceduto dagli scolari delle scuole elementari e da quattromila giovinetti in abiti pittoreschi. La sfilata costituisce un quadro magnifico. Tutti gli ordini religiosi sono rappresentati: carmelitani, francescani d'Austria, d'Albania, gesuiti, domenicani, cistercensi e camilliani; seguono i parroci della città, i canonici dell'ordine teutonico, parecchi vescovi francesi, spagnuoli, rumeni, ruteni, e da ultimo il cardinale Nagl benedicente sotto un baldacchino d'oro.

Il cardinale Nagl ha portato il saluto in latino ed in tedesco al cardinale Van Rossum, il quale ha risposto pure in latino ed in tedesco.

### Il saluto del Cardinale Arcivescovo.

#### L'omaggio del Borgomastro.

Ecco l'allocuzione del Cardinale Arcivescovo:

« Eminenza. Santa gioia riempie oggi il mio cuore per poter ricevere V. E. in questa città capitale e residenziale di Vienna, e ciò anche in nome del mio diletto clero e del mio popolo fedele, e sono felice di presentare rispettosamente il benvenuto a Colui che



viene a nome del nostro Santo Padre; tanto è profondo e radicato nei nostri cuori l'amore per il Padre comune della cristianità, tanto è più sincero il saluto che porgiamo al Legato di esso nostro Padre comune. In questo istante il suono delle campane delle chiese dell'Archidiocesi annunzia ai fedeli che V. E., quale Legato del Papa, è giunto per presiedere qui in Vienna in nome del Santo Padre, il Congresso Eucaristico internazionale. Questo suono viene dal tempio del Signore, ove si custodisce il Santissimo Sacramento e dirige il pensiero di tutti al Papa dell'Eucaristia; esso farà scorrere lagrime di contentezza, di gratitudine e di amore. E però salutiamo V. E. in questa capitale residenziale dell'Impero, con speciale compiacenza, perchè l'E. V. è l'ornamento di quella congregazione che ha dato a Vienna l'Apostolo dei tempi nuovi, e con l'aiuto di Dio agli altari un nuovo santo, il santo Clemente Maria Hofbauer.

« Non sono cento anni che in un'epoca in cui la fede era assai decaduta per l'influsso della rivoluzione e delle guerre, egli, additando l'Eucaristia e ricevendo la Santa Comunione, infuse nuovo sangue nella gioventù e richiamò il popolo tedesco alla vita religiosa.

« Quale confratello di questo nuovo santo viennese, sia V. E. benvenuto, promotore di vita cristiana per mezzo della SS. Eucaristia presso vecchi e giovani, presso coloro che sono lontani e quelli che sono vicini.

« La mano benedicente e le preghiere dell'E. V., siano apportatrici di benedizione e di pace ai tempi nostri.

« Così voglia Iddio ».

Il Cardinale Legato ha risposto in questi termini:

« La parola illustre che V. E. si è degnato di rivolgere a me e che proviene dall'intimo del cuore, mi ha altamente commosso. Le vostre parole danno una splendida testimonianza della vivissima fede dell'E. V. che vede nel Sommo Pontefice Pio X il vicario di Nostro Signor Gesù Cristo e venera la Sua augusta persona in me, indegno suo servo. Esulto e rendo grazie a Dio ottimo e massimo per i sentimenti belli e profondi del clero e del popolo viennese ».

Quindi prese la parola il dott. Neumayer, Borgomastro di Vienna, che così si espresse:

« Eminenza! La popolazione di questa imperiale e reale capitale dell'impero è accorsa piena di giubilo per presentare i suoi omaggi a V. E., al rappresentante del Santo Padre; e quindi io, quale borgomastro di questa città umilio a V. E. il benvenuto di Vienna. Come nello stemma della città è raffigurata la Croce, così è profondamente radicata nel cuore dei viennesi la fede ereditata dai padri, l'amore per il Salvatore degli uomini. E come il campo rosso sul quale spicca la Croce ci addita la via a un fiero combattimento, così le fede dei viennesi è provata tanto nei giorni della sventura che nei giorni della consolazione e della gioia, e sono giorni di consolazione e di gioia che incominciano per Vienna con l'arrivo di V. E. poichè essi coincidono con una stupenda festa della cristianità, alla quale sono convenuti i fedeli di tutte le parti del mondo. Però in questo momento, nel quale tutti i cuori sono infiammati di santo entusiasmo, conviene rammentare i tempi tra-

scorsi che pesarono sulla cristianità. Nel luogo, ove ci troviamo e nel quale la città di Vienna dà il benvenuto a V. E., quattrocento anni or sono ferveva la lotta dalla quale doveva affermarsi il destino dell'Europa: quello di poter rimanere cristiana. Con l'aiuto di Dio a Porta Carinzia fu battuto quello che in allora era il nemico della cristianità. Con un combattimento decisivo la coltura cristiana fu salvata dalla rovina. Così si avvicendano nel mondo la pace e la guerra, il piacere e il dolore, come immutata è l'onnipotenza divina e nel cuore dell'uomo che tutto vince. Con tanto amore nel nostro cuore, noi dirigiamo la nostra vita e tutto il nostro lavoro verso l'ideale di porre sulle basi del cristianesimo l'opera sociale del nostro popolo, al fine di dare nelle scuole ai nostri bambini la benedizione del cristianesimo educandoli agli ideali che li illuminano nella vita, che si compendiano nelle parole: « Iddio, Patria, Sovrano ». Con questo amore nel cuore noi salutiamo pure oggi riverenti il Santo Padre ed accogliamo con gioia V. E., ed auguriamoci che possa trovarsi bene a Vienna e possano i giorni che l'E. V. passerà qui, rimanerle di grata ricordanza ».

Al commosso e bel discorso del Borgomastro, S. E. il cardinale legato ha brevemente risposto per ringraziare.

#### Alla Cattedrale e alla Hofburg.

Quindi si è formato nuovamente il corteo che si è diretto verso Santo Stefano. Migliaia e migliaia di labari rossi e bianchi scintillano ai raggi del sole. Da tutti i balconi una gran folla assiste al passaggio del corteo: la gente si raccoglie fino sui tetti. Il corteo era chiuso dal Cardinale Legato e dal Nunzio Apostolico. Dietro venivano il principe Lancellotti e il borgomastro e dietro ancora un'onda enorme di popolo. La polizia a piedi ed a cavallo ha mantenuto un ordine perfetto. Il corteo è entrato a Santo Stefano, dove ha avuto luogo la visita al SS. Sacramento e la Benedizione.

In seguito il Cardinale legato si è recato alla Hofburg ove era atteso dall'Imperatore. Questo è il pallido raccolto delle accoglienze fatte al cardinale legato del Santo Padre. Più di duecentomila persone erano sulla via. Il carattere eminentemente religioso della splendida manifestazione ha provocato dal popolo non applausi, ma una viva simpatia ed un grande rispetto. Molti si inchinavano rispettosamente al passaggio del corteo, facendo il segno della croce.

#### L'autografo del Santo Padre.

Ai nostri dilette figli, i cattolici dell'Impero Austro-Ungarico, ed a quelli specialmente della vetusta Metropoli, baluardo insigne del Cristianesimo, che apprestandosi a rendere solenni onoranze a Gesù Cristo nella Santissima Eucarestia, faranno rivivere le avite glorie, si svolge in questa auspicata occasione col nostro paterno, e col voto che la memoria del Congresso Eucaristico resti imperitura, e contribuisca a conservare la fede e la devozione, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, li 4 settembre 1912.

(Continua).

PIUS PP. X.

## Educazione ed Istruzione

### Impressioni lauretane

(Dal *Corriere d'Italia*).

Mentre l'automobile filava rapido sulle snelle, dirette strade della Marca anconitana che salgono e scendono come bianchi nastri tesi sui dossi dei colli succedentisi per la distesa della zona adriatica, io riandavo tra me e me la lunga serie degli studi che rammentavo d'aver letto circa l'autenticità della Santa Casa: vi ero diretto, in una bella mattinata estiva, trionfante di verde e di azzurro, sotto il sole che sembrava congiungere in una atmosfera luminosa, terra, mare, cielo; ed era ben naturale che anche nella mia mente si destassero agili ricordi di tutto quanto si rannodava al tema della mia gita, alla meta dei miei pensieri.

Chi, tra i cattolici un po' colti, non conosce la polemica lauretana, suscitata intorno alle due opere più recenti e diffuse, quella dello Chevalier e quella dell'Eschbach? Essa ora tace; ma la sua letteratura rimane, perchè vi hanno partecipato tutte le nostre migliori riviste storiche, non ho bisogno di dire in qual senso; e rimane a testimonio della superiorità di spirito colla quale tra i cattolici ormai si tratta la critica che è la fiaccola agitata a illuminare le tenebre della storia; una fiaccola che a certuni par sempre destinata ad appiccare il fuoco da qualche parte, o per lo meno ad affumicare e ad offendere memorie sacre e venerande; ma che invece, portata bene, ritta, alta, da gente che se ne voglia valere per veder meglio e non per altro, se anche fa sparire di tanto in tanto qualche illusione ottica, e ci rivela il vuoto là dove noi eravamo abituati a credere che esistesse qualche cosa, getta però dappertutto sprazzi di luce, che danno maggior risalto ai contorni della tradizione, definendoli nella loro linea precisa e sicura.

Io a Loreto, confesso, non ero mai stato: m'ero sempre accontentato di vedere la Santa Casa nella riproduzione fedele che ne abbiamo a Milano, laggiù a San Vittore; nè la dimenticanza era certo dovuta a qualsiasi ragione che avesse attinenza colla questione storica: Loreto non ha nulla da perdere nel concetto della cristianità dall'esito della disputa intorno alla credibilità del racconto del Teramano, perchè uno degli argomenti maggiori che a tale racconto si oppone, cioè l'essere la chiesetta dedicata a Maria ricordata in documenti anteriori alle date delle traslazioni, non fa che rispingere oltre, nei secoli, gli inizi della venerazione popolare e riconsacrare in una maggiore antichità il culto che su queste incantevoli spiagge la Vergine ha raccolto in uno dei santuari più illustri del mondo.

No, io a Loreto non ero mai stato, semplicemente perchè non ne avevo mai avuto l'occasione; e ci andavo ora portato come in un turbine dalla macchina trasvolante di poggio in poggio, con tanto maggior interesse: mi pareva di pagare finalmente un tributo alla celeste Regina delle Marche.

\* \*

Man mano che l'automobile saliva, rallentando, il colle sacro, sulle cui argille azzurre e dorate gli olmi e gli olivi slanciano le loro cime mosse dalla perpetua brezza marina, tutt'intorno si disegnava il panorama magnifico; la mia guida mi segnava Castelfidardo, Osimo, Camerano, Sirolo, Numana, Recanati; e da questi gruppi caratteristici d'abitanti, l'occhio scendeva subito all'arco della costa, in cui l'Adriatico s'adagia come un queto lago, protetto in fondo dal poderoso sperone del monte Comero.

Il santuario, è là, in alto, e la prima impressione che se n'ha è di una costruzione robusta e grandiosa, con qualche tono militare, che fa correre la mente ai tempi in cui da questi poggi le popolazioni scoprivano, atterrite, profilarsi nel mare le navi turchesche, e dovevano pensare quasi più ad erigere solidi baluardi che non a coltivare i campi fecondi: nè l'impressione sconviene affatto, e piace anzi ritrovare nel tempio eretto alla donna purissima del Cristianesimo, l'impronta della lotta contro la violenza brutale e lasciva dei figli del Corano.

Del resto, si tratta di un'impressione, e nulla più: di una impressione che cede subito quando l'occhio si ferma sulla grande cupola bramantesca che si slancia arditamente al cielo; ancora il visitatore non sa che tesori di marmi e di colori essa copra e protegga; ma prepara, colla sua linea, superba e svelta insieme, a qualche cosa di grande.

Quando l'automobile s'inoltra nelle vie della cittadina, il panorama scompare: e allo spettacolo della natura se ne sostituisce presto uno di tutt'altro genere.

Nella piazza della Madonna l'automobile si ferma: e scendendo, dopo che l'occhio ha corso per un momento lungo le linee maestose del palazzo apostolico che chiudono la piazza da due lati, lo fermate sulla statua in bronzo di Sisto V, che è piantata a sinistra della porta d'ingresso della basilica: il grande pontefice è seduto e benedice; la sua testa è meravigliosa per la forte modellatura e fa dire che l'artista deve avere sentito nel suo soggetto non solo il pontefice al quale Loreto dovette nel 1587 il compimento del tempio magnifico, e la erezione in vescovado, non solo il figlio illustre di terra anconitana, ma anche e più il grande papa che lasciò un'orma così profonda nella storia della Chiesa e dell'Italia.

Come volentieri dinanzi ad un'opera d'arte in cui l'autore abbia impresso ed espresso qualche cosa di non fuggevole, ci si arresta a riflettere, a ricordare: lì mi accadeva di subire una particolare suggestione incontrando sulla soglia della casa dell'umile Vergine di Nazareth, a cui ci s'avvicina con un'aspettativa di dolcezza e di pietà, la maschia figura d'un uomo che è rimasto nella memoria dei posteri cinto da un'aureola di severità e di forza; suggestione che nasce però insieme dal contrasto apparente e dall'armonia reale; da quella armonia per cui tutta la storia della Chiesa in mezzo alle più fortunate vicende, alle persecuzioni come agli splendori, si concentra e si avviva nella sem-



plicità divina delle sue origini purissime, l'amore e il dolore.

\* \* \*

Ma varcata la soglia, ogni idea di critica e di filosofia della storia, si dilegua: l'ambiente mistico che subito vi investe, non vi permette più di discutere e di riflettere; vi fa sentire, vi soggioga, vi trasporta in un mondo della fede, di cui l'aria, dentro, è satura, perchè essa da secoli vibra delle preghiere che generazioni senza numero di cristiani, venuti da ogni parte d'Europa, hanno innalzato alla Vergine; voi le sentite quasi come un'eco continua, incessante, di voci sommesse, di mormorii, di invocazioni, di lodi; è impossibile isolarsi, domandarsi chi siete e in che anno vivete: no, là dentro si scompare nella folla unica dei fedeli, che come una fiumana si riversa intorno alla vetusta effigie di Maria da epoca imprecisata, e leva ad essa gli occhi velati di lagrime nello spasimo di una afflizione, nel gaudio di una grazia conseguita, nello sfogo di un affetto tenerissimo. Come vennero i primi? Nessuno lo sa: certo quando ancora qui non sorgeva che una rozza cappelletta, intorno alla quale si è man mano sviluppata la sontuosa basilica; e qui primamente forse è sgorgata dall'anima popolare commossa quella cantica primitiva, così semplice, ma così bella, che sono le litanie; una cantica che ha attraversato i mari e i monti, che oggi si ripete in tutte le più riposte e perdute lande, ove appena il nome di Maria sia giunto: una cantica che fin le più oscure donnicciole del volgo sanno a memoria; una cantica alla quale si sono adattate le più varie armonie, e che la Chiesa ha consacrato nei suoi riti, battezzandoli nel nome di Loreto.

Inginocchiato nella augusta cameretta della Madonna, senz'aria e senza luce quasi, ove i metalli preziosi delle lampade e i marmi dell'altare gettano i loro riflessi, o meglio le loro ombre, sulle pareti affumicate, in mezzo a gente assorta nell'estasi del mistero affascinante, io rivivevo la vita dell'infanzia, dell'adolescenza, della giovinezza: e nelle mie orecchie, anzi nel mio cuore, risuonavano con una dolce ripercussione di onde armoniose i versetti tante volte uditi a pieno coro nelle chiese della mia città, come in quelle più modeste dei villaggi: le litanie si svolgevano nel fondo dell'anima mia con una spontaneità non mai provata, e mi pareva di intenderne meglio, lì dentro, la ingenua bellezza, e il senso profondo.

Mi avevano detto ad Ancona: sentirete che tanto nella Santa Casa: è sempre così piena di contadini, meglio di contadine, che è un miracolo se uno non ci rimane soffocato. Confesso che avevo fatto il proposito di constatare se fosse vero; ma dichiaro che non me ne sono più ricordato; e aggiungo che non so come avrei potuto ricordarmene: avrei dovuto sottrarmi a quegli istanti di raccoglimento, far tacere le memorie soavi affollantesi alla mente, soffocare la preghiera sgorgante dal cuore limpida e spontanea per attivare... il senso dell'olfatto; no: grazie a Dio e ci sono nella vita le ore in cui lo spirito prende il sopravvento, e signoreggia, ed esso disprezza allora le miserie che in

altre circostanze ci danno tanta noia; esso reclama per sé il dominio del nostro essere, lo solleva, lo avvicina al cielo; e sono allora i profumi della grazia che ci circondano, come sono le visioni caste e terse che ci allettano e ci avvincono.

La Santa Casa può dare tutto ciò a chi vi entri e vi si soffermi con senso riverente di religiosità schietta e sentita, indipendentemente dalla secolare tradizione che la consacra; questo è vero; ma è pur vero che la tradizione ha sulle masse come sui singoli individui del popolo, una grande parte nel determinare lo slancio della fede: non è lì dunque che si debba e si possa intavolare la disputa critica per sapere quanto nella tradizione ci sia di leggenda e quanto di storia: dal punto di vista della pietà popolare e della legittimità del culto il problema è già stato risolto quattrocento anni or sono dalle parole usate da Giulio II nella sua bolla lauretana; la prima in cui si trovi un cenno del racconto delle traslazioni: *ut pie creditur et fama est*. È quanto basta.

(Continua).

F. MEDA.



## SONATORE D'ORGANINO

✻

In un sereno vespro fiorentino  
a piè' d'un colle, sotto un leccio ombroso  
un vecchio sonatore d'organino  
seduto vidi, solo e penseroso.

Quando mi scorse si rizzò su a stento,  
avea una gamba mozza. Là per via  
trasse fuori dal logoro strumento  
una tenue, soave melodia

che penetrava lene lene al core.  
Pareva che un potere sovrumano,  
un'occulta virtù, intenso amore  
guidasser quella scarna e stanca mano,

L'anima mia oppressa e scoraggita  
perchè umana passion la tormentava,  
tutta fu da quel suon presa, rapita;  
sentì che a Dio qualcun la richiamava.

Dal gravoso terren laccio disciolta,  
alto alto sen già, lieve, serena,  
da ineffabile pace cinta, avvolta,  
lontana dal desio e dalla pena.

Del sonator, il corpo dolorante  
a un angelico spirto faceva velo,  
sulla terra a soffrir disceso, errante  
per ricondarre i suoi fratelli al cielo.

SAMARITA.



## Società Amici del bene

### FRANCOBOLLI USATI

Dott. Ercole Bassi . . . . . N. 1000

## NOTIZIARIO

**Il Municipio di Milano per le Esposizioni patriottiche.** — Il Municipio di Milano per dimostrare il suo vivo interessamento per le Esposizioni Patriottiche che si inaugurarono il 20 corrente, nel salone delle Palme del Kursaal Diana, ha concorso con artistiche medaglie da assegnarsi dalla Giuria, ai migliori espositori.

Numerose Società hanno già preannunziato al comitato che saranno rappresentate.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso grandi ribassi sulle Ferrovie di tutta Italia per coloro che vorranno recarsi a visitare l'Esposizione, che avrà, fra l'altro, una ricca mostra di ricordi patriottici del più grande interesse.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha aderito telegraficamente al voto fatto dal Comitato per una linea telefonica speciale al servizio della Esposizione ed ha dato ordini perentori per l'impianto della medesima.

**L'«Unione Marinara» e gli eroi dei Dardanelli.** — La Società «Unione Marinara» di Milano, composta fra gli appartenenti della nostra Marina militare, a complemento della sua iniziativa di donare una medaglia ricordo a quanti presero parte alla coraggiosa ricognizioni dei Dardanelli deliberava di nominare suoi soci onorari tutti gli ufficiali delle cinque torpediniere e i loro equipaggi, mirabile esempio di eroica disciplina.

**La visita Pastorale in ottobre.** — Nel mese di ottobre p. v. la visita pastorale dell'archidiocesi proseguirà con questo ordine: 29 settembre: Oggiono; 30, Oggiono, Annone; 1 ottobre, Annone, Dolzago, Ello; 3, Ello, Villa Vergano, Imberido; 4, Imberido, Oggiono (Congr. Pleb.), Malgrate, Pescarenico; 5, Pescarenico, Maggianico, Belledo, Germanedo; 6, Germanedo, Lecco; 7, Lecco, Castello, Olate, Acquate; 8, Acquate, S. Giovanni alla Castagna, Rancio; 9, Rancio, Laorca, Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore; 10, Ballabio Superiore, Lecco (Cong. For.).

## Necrologio settimanale

A Milano, la signora Beatrice Simcnetta dei conti Nava; — il signor Bernardino De Bernardi; — la signora Rosa Cottini; —

Donna Carlotta Rusca; — la signora Anna Garberino Borsa.

— A Riva Valdobbia, dove villeggiava, il tenente generale della riserva comm. Gioacchino Valenzano. Colonnello capo di stato maggiore di Baratieri durante l'infesta campagna del 1895-96, si distinse ad Adua, dove dopo aver combattuto valorosamente, diresse con grande fermezza la ritirata impedendo che tutto l'esercito andasse travolto nella disfatta.

— A Praga, è morto Jaroslav Vrchlicky, uno dei poeti boemi più geniali, ricco di immagini, splendido, il quale ebbe sulla letteratura ceca contemporanea un'influenza considerevole. Pubblicò circa 60 volumi di poesie liriche ed epiche e circa una trentina sono i drammi e le tragedie. Inoltre fu un eccellente traduttore dei più celebrati poeti italiani. Egli tradusse l'*Inferno*, il *Purgatorio* e la *Vita nuova* di Dante; la *Gerusalemme liberata* del Tasso; l'*Orlando furioso* dell'Ariosto. Leopardi, Foscolo, Cannizzaro, Alardi, Praga, Carducci ebbero pure in lui un intelligente volgarizzatore.

— Nella sua villa di Sturla, l'avv. Eugenio Chighizola, professionista apprezzato e benefico, il quale lasciò per testamento la somma di 25 mila lire a beneficio dell'asilo infantile di S. Martino d'Albaro.

— A Valle Lomellina, il cav. dott. Giovanni Ganora, Medico Chirurgo, Deputato Provinciale.

— A Mantova, la signora Emilia Norsa ved. Viterbi.

— A Suna, il Sindaco conte Luigi Fausone di Germagnano.

— Una tremenda sciagura aviatoria nella sera del 25 corrente toglieva miseramente la vita a Giovanni Regazzoni, Sottotenente di Artiglieria nel Battaglione Aviatori.

## DIARIO ECCLESIASTICO

29 settembre — Domenica, S. Michele arcangelo.  
30, lunedì — S. Gerolamo.

1 ottobre, martedì — S. Francesco Borgia

2, mercoledì — Santi Angeli Custodi.

3, giovedì — S. Candido.

4, venerdì — S. Francesco d'Assisi.

5, sabato — SS. Placido e Comp. mm.

*Adorazione del SS. Sacramento.*

30 settembre, lunedì — a S. Pietro in Sala.

4 ottobre, venerdì — a S. Giov. Battista (Cimitero P. Magenta).

*Gerente responsabile*

**Romaneghi Angelo Francesco.**

Milano, Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

— **ANNIBALE AGAZZI** — -52

Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLI IN UN'ORA, SENZA DISTURBIL

## VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRICOIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTestinali**. — DOSI PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

19-52

## Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce osiettica, ecc.)

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

**TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03**

**MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73**

Chiedere listini e prezzi gratis

19-52



In guardia dalle imitazioni! E sigete il nome MAGGI e la marca

**Crocce Stella**

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

23-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 3 la parola

## ANNUNCI VARI.

**A** LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23. Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; br. veti ed onorificenze massime alle esposizioni.

**L** UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate d. Zeffir, Oxford e Flanella.

**VERA AMERICAN SHOE & C.**

Calzature delle fabbriche

**RICE & HULCHINS di Boston Mass.**  
ROMA — MILANO

(Vedere prezzi Copertina interna).